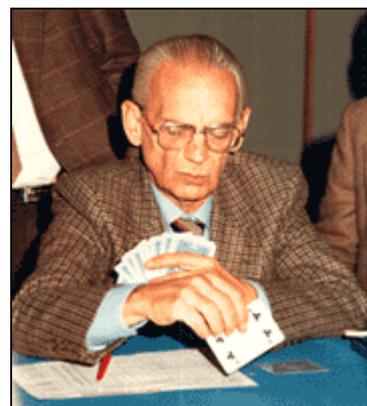


## RICORDI IN VETRINA

### Camillo Pabis Ticci



### Grande Slam senza ombrello

State a sentire cosa successe a Belladonna in occasione del Festival di Marbella del 1968. Partecipava al torneo a coppie una vispa ragazzina di dodici anni giocando, insieme con la madre, il fiori romano. Quando si parla con i giovanissimi è consuetudine informarsi dei loro studi e ci fu chi ebbe a chiederle qual era il personaggio “storico” che l’aveva colpita di più. La risposta giunse senza un attimo di esitazione: Giorgio Belladonna! (se è stata riferita a qualcuno dei suoi insegnanti, auguriamoci che si tratti di uno sfegatato bridgista disposto all’indulgenza).

Il culto che la fanciulla professava non le impedì di appioppare al suo idolo un paio di contre al limite quando, per nulla intimorita, l’ebbe come avversario, e il risultato fu tutt’altro che favorevole al maestro. Debbo aggiungere che Belladonna accettò con molto spirito la sconfitta. D’altra parte vinse ugualmente il torneo, con largo margine, relegandomi al secondo posto.

La smazzata che vi racconto oggi è tratta appunto da quel torneo. D’Alelio, come di consueto, seppe trarre il massimo profitto dalle piccole imperfezioni del controgio per realizzare un top.

<b><i>Pabis Ticci</i></b>			
♠ A			.
♥ A 7			.
♦ A D F 10 9 4			.
♣ 10 7 5 2			.
♠ D 10 8 2 ♥ R D F 5 ♦ 5 ♣ R F 9 4			♠ R 7 6 5 4 3 ♥ 8 6 4 ♦ R 2 ♣ D 3
<b><i>D'Alelio</i></b>			
♠ F 9			. .
♥ 10 9 3 2			. .
♦ 8 7 6 3			. .
♣ A 8 6			. .

La licitazione (tutti in prima)

Nord	Est	Sud	Ovest
1 ♣	passo	1 ♦	1 ♥
2 ♦	2 ♣	3 ♦	3 ♣
4 ♦	passo	passo	passo

Dopo questa serrata licitazione, risultò che ambedue i partiti si erano spinti al limite estremo delle rispettive possibilità. Ben fecero gli avversari a dichiarare tre picche, che avrebbero fatto facilmente, e altrettanto bene facemmo noi a salire a 4 quadri. Il contratto degli avversari valeva 140 e noi, cadendo di una presa contrata, avremmo perduto 100: quel poco in meno che nei tornei a coppie fa una grande differenza.

Ovest attaccò con il 5 di quadri e D’Alelio, giudicando che egli non avesse il Re, impegnò l’Asso; proseguì con Asso e piccola cuori. Ovest si trovò di nuovo in presa e fece quello che sicuramente era il ritorno meno pericoloso: picche. D’Alelio giocò il due di fiori ed Est, forte della vecchia regola

classica che il secondo va liscio, mise il tre: se avesse giocato la Dama (ma bisogna riconoscere che era tutt'altro che facile) il contratto sarebbe stato battuto perché D'Alelio non avrebbe potuto star basso, come fece, lasciando la presa ad Ovest. Quest'ultimo a sua volta non riuscì a realizzare che per battere il contratto era necessario rigiocare fiori e, sembrandogli che non recasse pregiudizio far tagliare la mano più lunga in atout, insisté a picche. D'Alelio tagliò, entrò in mano con l'Asso di fiori, tagliò dal morto una cuori e finalmente giocò quadri costringendo in presa Est con il Re. L'obbligato ritorno a picche gli consentì di scartare di mano l'ultima fiori; fece d'altronde la presa tagliando dal morto.

Così D'Alelio creò la posizione necessaria per riscuotere le ultime quattro prese con un gioco di tagli incrociati. Il controgioco di Ovest peccò di automatismo, ma chiunque avrebbe avuto difficoltà ad accorgersi dell'insidia.